

può affermare, senza tema di affermare cosa che possa parere, non dico essere, azzardata, è questa: che cioè il dazio protettore del riso è voluto, come fu detto l'altro giorno ed è stato ripetuto oggi, anche dalle classi lavoratrici, perchè è risaputo che esse medesime hanno una grossa parte del loro compenso pagato in natura. Anche queste classi lavoratrici, perciò, hanno l'interesse di veder rialzare, quanto è più possibile, il valore di questo prodotto, perchè esse medesime ne hanno un guadagno.

Gli industriali poi, come ha detto l'altro giorno l'onorevole Randaccio e come mi pare abbia ripetuto anche l'onorevole ministro, non possono, visto che si credono completamente rovinati dal disegno di legge, temer molto questo aumento di cinquanta centesimi.

Quindi io concludo rivolgendo una preghiera all'onorevole relatore, all'onorevole ministro ed anche, mi si permetta, a tutta la maggioranza della Commissione rappresentata dall'onorevole Berti, il quale sa quanto abbia questa questione interessato tutte le classi produttrici e lavoratrici che attendono a questa industria. Poichè se è vero che qualche rappresentanza di industriali abbia fatto sentire contro questo disegno le proprie lagnanze, è altrettanto vero che una schiera molto maggiore di industriali ha creduto che questo disegno non li danneggi. Quindi ripeto la preghiera che si cerchi, od accogliendo l'emendamento proposto o facendosi nella peggior ipotesi precise dichiarazioni dal ministro e dal relatore, di evitare questo inconveniente, secondo me, del disegno di legge: e sia tolto assolutamente il dubbio che si possa con la tariffa inferiore intermedia di 7,50 eludere il dazio maggiore di 11 lire. È necessario si sappia, che, volendo effettivamente tutelare ad un tempo gli interessi della produzione e gli interessi dell'industria, si volle assolutamente impedire, e s'impedirà, che approfittino del dazio intermedio, sia questo di lire 7,50 o sia di 8 lire, risi che possono entrare nel consumo senza passare per quegli stabilimenti ai quali vogliamo provvedere.

Raccomando adunque il mio emendamento (non oso sperare all'approvazione dell'onorevole relatore) all'approvazione dei colleghi della Camera. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallini.

Cavallini. Rinuncio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

Galli. Ho dichiarato l'altro giorno che il dazio

di lire 7.50 o di 8 lire sarebbe lo stesso: secondo me gli stabilimenti industriali col sistema proposto dell'*entrepôt* non possono lavorare. Quindi mi è indifferente la nuova domanda dell'onorevole Lucca per elevare il dazio.

Però permetta che soggiunga una cosa: mi è indifferente la proposta in sè stessa: non mi è indifferente che venga fatta dall'onorevole Lucca; imperocchè posso io credere che sia meditata ed utile una proposta sua? È lui l'autore del sistema oggi vigente; è lui che, contro quei coefficienti di resa sostenuti dalla Camera di commercio di Venezia, ed ai quali oggi egli pure rende giustizia, fece adottare coefficienti che oggi si dicono da tutti sbagliati, e che provocarono i più alti reclami dei coltivatori di riso; è lui che ha fatto...

Lucca. Non è esatto.

Galli ... che ha fatto adottare nello scarico della bolletta, il sistema della qualità invece della quantità come erasi stabilito; è lui insomma che ha fatto eseguire questi due anni di esperimenti in quel modo che non è, ma che egli oggi viene a dire non esser riuscito ai peggiori risultati, tanto che invoca di cambiare assolutamente sistema!.. (*Interruzioni dell'onorevole Lucca*).

Mi scusi, ma alle sue opinioni non posso più attenermi! Come? Fino al giorno in cui si pubblicò il decreto che nominava questa benedetta Commissione ministeriale, io era dell'avviso suo, ed Ella era dell'avviso mio: cioè si mantenesse, con opportune modificazioni, il sistema attuale; quale base, eravamo d'accordo di propugnare lo *statu quo*; forse è merito suo se entrò nella Commissione, perchè al dazio sui risi fino allora non ci avevo pensato e nel mio collegio non vi sono nè risicoltori, nè brillatori. Anzi, fin dai primi di marzo dell'anno di grazia 1890, avevamo uniformità di idee, l'onorevole Lucca ed io. Ma viene in quel tempo, alla vigilia di raccogliere la Commissione, il Comizio di Novara... e dalla sera alla mattina, l'onorevole Lucca si mette in disaccordo con sè stesso, co' suoi precedenti, colle sue più esplicite dichiarazioni stampate!

Ed io dovrei ritenere accettabile una proposta sua, più ancora che quella della Commissione parlamentare contraria alle idee ed al sistema da Ella difeso con calore per anni fino al giorno dopo il Consiglio?

Morte per morte, dico la verità, preferisco quella più equa: la morte che dà la Commissione, e lascio là la più iniqua, o meno equa: quella che darebbe l'onorevole Lucca.

Riguardo alla risposta datami dall'onorevole